Anno XXVIII — Venerdì 1° Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 130

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## La seconda esposizione dell'on. Sonnino

S. E. il ministro delle finanze ha fatto l'altro ieri alla Camera la sua seconda esposizione finanziaria.

Nel complesso l'esposizione differisce poco da quella fatta nello scorso febbraio; la modificazione più importante è quella che si riferisce alla reimposizione di un decimo sulla fondiaria, anzichè due come era stato preannunziato.

Sul tema delle economie il ministro fu però molto più esplicito che non lo sia stato nel suo primo discorso, dando sulle medesime ampie spiegazioni.

Noi non abbiamo punto il ticchio di essere finanzieri provetti, ma secondo il nostro debole parere ci sembra che questa seconda esposizione dell'on. Sonnino sia ancora più chiara e più convincente che non lo sia stata la prima.

Il ministro, sopra parecchi punti, incontra i desideri della commissione, nè esclude la possibilità di fare anche altre concessioni durante la discussione particolareggiata.

La situazione è ora più rischiarata, poichè sono completamente conosciuti gl' intendimenti del ministero.

È un fatto innegabile che per seguire le idee degli onorevoli Colombo e Prinetti che sono in perfetto accordo con quelle dell'estrema sinistra, l' Italia dovrebbe ridursi a potenza di secondo rango, e abbandonare qualunque più lontana velleità di avere la ben che minima influenza nei consigli dell'Europa. Bisognerebbe cioè fare una politica del più completo raccoglimento, che dovrebbe durare per anni ed anni.

Sarebbe questo un sistema di politica come un altro, ma non si avrebbe alcun diritto di lagnarsi se durante il nostro raccoglimento l'Europa facesse il comodo suo anche a nostro danno.

La politica dell'on. Crispi, senz'essere fastosa e provocante, vuole che l' Italia conti sempre per qualcosa, e che in qualunque difficile contingenza essa possa intervenire e si debba avere per essa i dovuti riguardi.

Noi, fra le due politiche, quella dell'on. Crispi e dell'on. Colombo e compagnia, stiamo con la prima.

Non neghiamo che le economie potrebbero probabilmente essere ancora maggiori di quelle annunciate, ma ciò che non si è fatto si può sempre fare.

Ricordiamoci delle parole di Vittorio Emanuele, che « l'Italia dev'essere non solo rispettata, ma anche temuta. »

Con gli onorevoli Colombo, Prinetti e compagnia bella, l'Italia anzichè essere temuta, verrebbe derisa e correrebbe il rischio di.... sfasciarsi.

### Le condanne di Palermo

Noi siamo convinti avversarii delle idee sovversive, ma crediamo che le medesime possano esser meglio combattute con le opere di vero risanamento sociale, anzichè con la violenza.

Le condanne pronunciate dal Tribunale militare di Palermo ci addolorano perchè esse non sciolgono nessun problema, ma inaspriscono gli animi.

La *Sera*, giornale amico del ministero, osserva giustamente che quelle condanne avranno l'unico effetto di far continuare l'agitazione nell'Isola e propagarla sul continente!

*Fert*

### Il giudizio della *Tribuna*

La *Tribuna* dice: « La sentenza è grave e superlativamente severa; è il doloroso coronamento di processi sbagliati nelle basi. Nei tumulti originati dalle condizioni economiche si volle vedere una cospirazione politica contro l'unità della patria. Gli architettati congegni dell' istruttoria andarono rompendosi nello svolgimento del processo, ma una specie di fatalità incombeva; la presunzione tenne troppo largo campo in confronto del risultato del processo.

Noi non siamo — dice la *Tribuna* — di quelli che vogliono escludere ogni partecipazione di De Felice e dei suoi compagni nei moti siciliani. Essi, intanto, avevano preparato coi Fasci degli strumenti pericolosi per la pace pubblica e che, date le condizioni particolari dell' isola, dovevano, come è avvenuto, portare alle insurrezioni, alle uccisioni, agli incendi. L'organizzare la lotta di classe in Sicilia, fu detto con ragione alla Camera, equivaleva ad organizzare l'odio di classe, e predicare ogni giorno la guerra contro gli oppressori significava, nell'eccitamento che la mala signoria aveva prodotto nelle plebi siciliane, spingerle ai tumulti, anche armata mano.

« Senza i Fasci non vi sarebbero stati i dolorosi fatti di Sicilia, ma la condanna doveva essere rigidamente commisurata, doveva essere governata dalla suprema legge di proporzione fra il delitto e la pena. Invece si è passato il segno e i 18 anni toccati al De Felice sembreranno ai moltissimi eccessivi. Il pericolo di tale sentenza è che formi dei martiri. »

## La rivista militare di primavera

A Berlino l'altro ieri ebbe luogo la consueta parata di primavera. L' imperatore passò le truppe in rivista, unitamente al Re di Sassonia che assisteva in carrozza. Ogni corpo di truppe venne salutato dall' Imperatore col tradizionale *Guten Morgen!* Interessanti apparvero le novità addotate, quali le mitrie d'argento del reggimento Czar Alessandro, le ricche trombe donate dalla Regina d' Inghilterra al suo reggimento delle Guardie, le trombe medioevali offerte dall'Imperatore ad un altro reggimento, ed infine i tamburi d'alluminio, il cui suono sembra più marziale di quelli di legno.

La folla immensa, al passaggio dell' imperatore per la Friedrichsstrasse gl' inviò il consueto saluto con sventolio di bandiere germaniche, austriache e italiane.

## La cattura di due celebri briganti

### De Rosas ed Angius

Martedì un dispaccio da Cagliari ha annunciato l'importante cattura dei briganti De Rosas ed Angius.

Gastone Chiesi, già redattore dell' *Isola* di Sassari e il collega Satta, poterono nello scorso febbraio, avere un' intervista con i due briganti.

Ecco quanto egli narra:

« Il De Rosas, in quell'occasione, fu il personaggio più importante e dalla leggenda più truce.

Egli ci disse tutta la vita. Nato ad Usini, un piccolo borgo non molto lungi da Sassari, egli era stato fino a ventidue anni circa un buono ed intelligente campagnuolo che viveva colla madre e coi fratelli abbastanza agiatamente. Coinvolto a quell'età come testimonio in un processo per omicidio, fu arrestato per mendacio e condannato a 10 anni di reclusione. Ora egli era innocente della falsa testimonianza che per ira di partito gli fu attribuita.

Tradotto a Milano al reclusorio di Porta Nuova, vi scontò 7 anni della sua pena, imparandovi l'arte dell' intagliatore in legno, e comportandosi così inappuntabilmente, da venire proposto dopo questo tempo per la grazia del tempo che ancora gli rimaneva a fare, grazia che gli fu subito accordata.

Ma nel carcere il De Rosas era venuto maturando il pensiero della vendetta implacabile che egli voleva fare su tutti coloro che avevano testimoniato contro di lui.

E la fece e la ebbe tremenda: a quest'ora di venti individui che egli aveva messo nella sua nota, 14 sono morti, uccisi da lui!

E quando lo vidi egli non era ancora sazio nè pacato, egli voleva altri morti, altro sangue, ancora, voleva lo sterminio completo dei suoi nemici, che più non ardivano, nè di notte nè di giorno di mostrarsi in pubblico ben sapendo che De Rosas era uomo da colpirli in pieno paese, in mezzo alla folla, occorrendo magari sull'altare.

Di lui sono passati alla storia della criminalità fatti di audacia indicibili. Valga ad esempio il quadruplice assassinio compiuto nel novembre 1891 ad Usini nello spazio brevissimo di un'ora, in pieno giorno, al cospetto di una folla terrorizzata; valga l'omicidio di un certo Mocciarone di Ploaghe, ucciso in pieno mezzogiorno sulla piazza del paese, presenti 300 o 400 contadini.

Valga per tutti la difesa, la vera battaglia sostenuta da solo, per una notte intiera, con 18 carabinieri presso il nuraghe Idda, a Cossoine, battaglia coronata per lui di vittoria, perchè riuscì a scampare dall'agguato.

E per tutti questi fatti che in certo qual modo rivelavano in lui una prodezza, un coraggio tutt'altro che comuni, De Rosas era entrato a far parte, in Sardegna, degli esseri leggendari che popolano le tradizioni brigantesche di quel paese.

Il popolo, il vero popolo in massa, parteggiava per lui riconoscendogli il diritto di erigersi a giustiziere dei torti patiti, visto che la giustizia umana non poteva, non voleva rendergliela. E questo diritto alla vendetta è talmente nella coscienza di tutti in Sardegna che De Rosas si vedeva e si sentiva protetto da tutti, e da ciò la sua audacia e la sua potenza.

La storia dell'Anguis è assai diversa; egli pure era un bravo e buon lavoratore, un minatore di Bonorva, e per sostenere sè e la sua famiglia si era recato alla Maddalena ad esercitarvi il suo mestiere lasciando la moglie a Bonorva.

Ritornato in paese dopo un anno di assenza, trova la moglie incinta di sei mesi. La disgraziata aveva trescato col di lui fratello.

E l'Angius vendicò il suo onore in modo terribile: egli uccise la moglie, la sventrò ed estrattone il feto glielo buttò sul viso!

Il fratello scomparve e non se ne udì più parlare. Fu ucciso lui pure od è fuggito? nessuno più parlò. Datosi alla macchia l' Angius divise, col De Rosas al quale si associò subito ogni pericolo, ogni avventura, lo secondò nei suoi disegni di vendetta, si fece suo complice, con lui sostenne varii scontri colla forza armata, e con lui fu arrestato ieri l'altro.

Una fraterna amicizia legava i due banditi che a molte riprese o malati o feriti si resero scambievoli servigi, spesso a rischio della propria vita e della propria libertà.

Una volta è De Rosas che ferito, febbricitante, è curato, nutrito, difeso, sorvegliato dall'Angius per uno spazio di 15 giorni, un'altra volta è l'Angius che malato in una capanna, delirante ed in procinto di essere arrestato, è portato via di peso dal De Rosas che se lo carica sulle spalle e lo trasporta per molti chilometri.

Oggi entrambi i due banditi sono arrestati in drammatiche circostanze, mentre feriti la madre del De Rosas li curava entrambi, l'Angius quasi guarito avrebbe forse potuto salvarsi, come si è salvato il loro amico Delogu, ma egli ha preferito dividere col De Rosas anche la prigionia.

Il De Rosas è un giovanotto di 32 anni, alto tarchiato, bruno in volto e con due bei baffetti neri; di primo aspetto è simpatico, quando lo vidi vestiva anche, assai elegantemente, un abito di velluto rigato.

L'Angius, più piccolo del De Rosas per statura, è più tarchiato, è di colorito pallido bruno e la barba nerissima che gli incornia il volto dà assai risalto alla sua fisonomia fiera ma leggermente melanconica.

## LA CRISI BULGARA

### Disordini

Sofia, 30. La situazione incomincia a intorbidarsi; la tensione tra il principe e Stambulow si fa sempre più acuta. Questi persiste sempre nelle sue dimissioni e tutti gli uomini politici, chiamati fuora a palazzo, hanno rifiutato il mandato di comporre il nuovo gabinetto. Nel pomeriggio fu chiamato Radoslavow. Mentre egli conferiva col principe una moltitudine di persone, composta di operai e studenti, si radunò davanti al palazzo e minacciò una dimostrazione. Furono tosto sbarrate le porte del palazzo e requisita truppa e gendarmeria. Le intimazioni di sciogliersi fatte alla folla non ebbero effetto; la truppa allora caricò e molte persone furono ferite.

Alla sera si tenne un meeting in favore di Stambulow.

Finito il *meeting*, i partecipanti, circa un migliaio di persone, si recarono sotto la casa di Stambulow acclamandolo entusiasticamente. Stambulow tenne un caldo discorso di ringraziamento. Egli disse che se le sue dimissioni saranno accettate egli continuerà a lavorare da quel patriota ch'egli è, per la libertà e la prosperità della patria, e quali si sieno i suoi avversari egli li combatterà per il bene del paese e del principe. Stambulow diramò una circolare in cui dice d' insistere sulle proprie dimissioni nell' interesse del paese.

— Fra ministeriali e partigiani dell'opposizione si venne seriamente alle mani; furono sparati colpi di *revolver*. Una persona fu ferita. Si spera di poter risolvere la crisi con la formazione di un gabinetto Grekow.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 31 maggio*

### Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle 14.10.

Dopo i soliti preliminari si riprendono i provvedimenti finanziari.

Parla l'on. Vacchelli relatore della commissione.

Lodato il ministro per la sua sincerità, dice che non vi ha probabilità di giungere ad un accordo tra esso e la Commissione. Esorta la Camera a non separarsi prima d'aver provveduto all'equilibrio del bilancio.

Dichiara di non accettare talune proposte di varii oratori. Dichiara che la Commissione non esiterebbe invece ad accettare la tassa sull'entrata proposta dal ministero.

Non crede all'assoluta impotenza contributiva del paese; tutto il male consiste nei minori prezzi e nella crisi del credito, ed è a questa appunto che occorre provvedere.

Quanto alle economie, crede necessarie quelle sui bilanci militari, consolidandoli nella cifra complessiva di 310 milioni.

Dimostra la necessità del dazio sul grano e difende l'aumento del prezzo del sale e la imposizione di un decimo sulla fondiaria; esclude che sia lecito ridurre l' interesse del debito pubblico.

Quanto ai provvedimenti per la circolazione, confuta i varii oratori.

La commissione, conchiude l'oratore, fu accusata di aver ricorso a risoluzioni medie, ma non possono dirsi medie risoluzioni, quelle che conducono al ristoro del bilancio, mantenendo intatto il decoro della patria.

Si presentano parecchi ordini del giorno, e quindi rimandasi il seguito.

Odescalchi lamenta l' insufficienza del servizio di polizia e l' insuccesso delle indagini giudiziarie per le tante bombe scoppiate in Roma da due anni a questa parte. Richiama l'on. Crispi all'adempimento del suo dovere di Ministro.

Crispi respinge sdegnosamente queste parole dell'on. Odescalchi: egli ha sempre fatto il suo dovere.

Ritornando al potere ha trovato molti servizi conturbati, ed ha dovuto rifare il personale. Quando la Camera approvi le sue proposte e gli voti i fondi ne-

---

14 APPENDICE del Giornale di Udine

## SOLITE ISTORIE

DI

M. DALL' AVENALE

All'occhio vigile di Mercedes che si occupava seriamente di se, che voleva indiscusso il diritto di primato, non sfuggirono quei particolari, tanto più che la bellezza tipica di Luisina si imponeva.... Mercedes la vide innondata d'acque odorose, segno di attenzione, e di simpatia, la notò festeggiata dagli amici di casa, da quasi tutti i convenuti, la senti proclamata la più bella di Montevideo.

Represse l' invidia; indifferente lasciò cadere, quasi inosservate da lei tante dimostrazioni di preferenza, si generale consenso di voti.... ma un' indomabile gelosia d'aver una competitrice proprio accanto a sè, quando meno il pensava: di essere oscurata da una stella, che brillava di fronte a lei, che ella medesima riconosceva per un essere perfetto, di una beltà nuova, certo più atta a meravigliare, perchè senza pretensione, anzi piena di una modesta riservatezza, era rodimento dell'animo che non poteva sostenere dopo tante ovazioni, tanti trionfi, così ripetuti e così recenti!

Avrebbe voluto poter disfarsene subito: ma a farlo addimandavasi una ragione. E dove trovarla se fin allora erano state ambedue le sue predilette? Le passioni, che alberga l'animo, insaziabili sempre, perchè senza sfago materiale, se non si reprimono a tempo, si aguzzano, si aumentano quanto più si lascian libere nel loro sviluppo, o sono ritardate nel raggiungimento de' ciechi loro intenti. Decise di attendere che un plausibile pretesto si presentasse: si confortò di poterlo far nascere, di determinarlo senza rilevar il segreto motivo che lo avrebbe determinato...... e intanto, l'avversione gelosa si converti in antipatia, in odio, essendo l'attendere nuova esca a quell' irragionevole prepotere di appetiti, che la rendevano tanto cattiva verso un' innocente. A stento trovò gli usati modi di apparente cortesia e di amorevolezza: senza volerlo una malevolenza invincibile la faceva imperiosa, sprezzante, perfin ostile con Luisina. Pensatamente tornava a manifestazioni di cortesia, ma lo studio per riuscirvi appariva pel modo, pel momento in cui l'attuava, l'arte palesava lo stento, l'inopportunità! perfin l'eccedenza della forma.

Non sfuggirono queste improvvise alternative di rigidità sdegnosa e di affettata benevolenza, ne si sconobbe che riferivansi solo a Luisina. Dapprima furono tenute per eccentricità, ma il ripetersi di que' fatti, senza un reale motivo, obbligò poi a rifletterci, a indagare il perchè, a esaminar con scrupolo come, quando si fosse mancato, o dato motivo a un contegno tanto differente da quello di poche settimane prima. Ne parlarono in casa, apersero il loro cuore colla madre, e non ne ricavarono che una maggiore confusione, le deduzioni sue pigliavano le mosse dalla supposizione che in qualche congiuntura ci fosse stato argomento di biasimo. I dinieghi non la rassicurarono, e con amarezza pronosticò che ne sarebbero venute delle complicazioni disastrose, forse fatali.

Anche presso Donna Mercedes, appena i subalterni poterono annotar quel parziale cangiamento, ne trassero profetici presagi di probabilità inaspettate. La parte femminile poi dei dipendenti maggiore di numero in quella casa, dimentica dei cortesi uffici gratuitamente ricevuti da quelle due sorelle, con straordinaria cura raccolse ogni inezia, ogni parola, e pettegoleggiando, commentando movendo interrogazioni, cercando confidenze peggiori col vano suo cicalecciò, col maligno riferire la posizione di Luisina. Ella s'era trincerata in uno scrupoloso silenzio, sopportava pazientemente quelle stranezze, come s'era persuasa di considerarle, e procedeva nella sua via, non curandosi delle trafitture che le arrecavano. Ma venne un dì che la povera sua bocca se ne lamentò, e il lamento fu risaputo, in altra occasione fu rapportato che erasi dichiarata immeritevole di quelle asprezze, che quella vita erale insopportabile; finchè recatasi una mattina nell'appartamento di Donna Mercedes, scontrossi col marito di lei. Egli ne usciva allora allora dall'averla riveduta e salutata, e trovatosi così d'improvviso di fronte a Luisina che in quel momento si avviava da Donna Mercedes per ricevere una rettifica ad ordini dati il giorno prima, banale com'era; se le appressò, e tentò di farle una carezza. Sostò Luisina, rinculando scansò lo spregevole atto di confidenza..... ma il tentativo fu veduto, fu registrato dalla moglie. Ebbe poche e scortesi parole di risposta, quando le venne davanti, quasi commiste ad un atto di sprezzo, e l'ordine che Rina si portasse immediatamente da lei.

*(Continua)*

cessari, anche il servizio di polizia procederà meglio.

Si leva la seduta alle ore 19.40.

**Senato del Regno**

Pres. Farini

Si comincia e si esaurisce la discussione generale sul bilancio dell' interno.

La seduta dura dalle 15.30 alle 17.35.

## SCRITTI VARII
### di Capecelatro

(IV ediz., Desclée, Lefebvre e C., Roma).

L'autore della *Vita di Gesù Cristo*, una fra le più celebrate, per profonda dottrina, per elevatezza filosofica, per la critica irrefutabile, il cardinale Capecelatro, ha già da tempo, come è noto, raccolto in una collezione tutti gli scritti e i discorsi e gli studi da lui compiuti in materia polemica religiosa, di storia ecclesiastica, ecc. ecc.

L'accoglienza che ha fatto ai quindici volumi il pubblico anche fuori d'Italia, credente o no, ma studioso della verità, è stata tale da confortare i nobili conati dell' insigne prelato. Si sa, del resto, che le sue opere furono argomento di discussioni e di studi severi; e hanno egregiamente servito a confutare molti errori, a rafforzare molte verità che lo scetticismo e la miscredenza avevano sino allora combattuto con insana spavalderia. La mente vasta del Capecelatro ha abbracciato un campo larghissimo di studi e di questioni difficili, scelte da lui a bella posta tra le più dibattute oggi.

Quale serenità di giudizio, quale schietta nobiltà d'intenti egli abbia portato nel suo lavoro colossale di riedificazione e di confutazione lo prova il sempre vivo interesse con cui è accolto l'annuncio della ristampa dei suoi volumi.

Gli *Scritti varii*, il 15° della raccolta, ha avuto l'onore di quattro copiose edizioni: esso accoglie una cinquantina di scritti, di vario argomento, alcuni dei quali di vera attualità, che devono senza dubbio interessare un largo numero di lettori e di studiosi, di sacerdoti e di laici. Sono articoli polemici, lettere, recensioni di opere importanti, ecc., che trovano posto in questo grosso volume, in cui non si sa se ammirare più la erudizione, o la fede invitta dell'Autore. La facilità e la semplicità del dettato è una delle molte prerogative del Cardinale Capecelatro, che con le sue opere come con la sua parola, egualmente elette, onora la porpora, di cui è rivestito.

## CRONACA PROVINCIALE

### DA LATISANA

**Per una più rapida comunicazione con Venezia**

Scrivono da Latisana:

Da molte tempo si manifesta il bisogno di avere una più rapida e diretta comunicazione con Venezia, mediante una migliore disposizione d'orario o di treni, locchè si potrebbe ottenere con un aggravio relativamente lieve a carico della Società Veneta, la quale verrebbe d'altro canto compensata da un maggiore introito.

Con la locomotiva e il materiale del treno 113 si potrebbe attivare da Portogruaro per S. Giorgio Nogaro un treno coincidente con quello che arriva a Portogruaro alle ore 9.30 pom. da Venezia. E al mattino, col medesimo materiale, potrebbesi effettuare un treno in coincidenza con quello che da Casarsa conduce a Venezia, e quindi dar luogo all'ordinario 110 per Udine.

All'onor. sindaco di Latisana, cui stanno tanto a cuore gl' interessi del commercio locale, giro la raccomandazione affinchè prenda l'iniziativa coi Comuni interessati lungo la linea.

### DA PORDENONE

**Furto di foglia**

A Pordenone nella notte del 24 al 25 maggio p. p., ignoti dal fondo aperto di proprietà di Cozzutti cav. Luigi, tagliarono ed esportarono foglia di gelso per lire 15 circa.

**Il Podestà di Gorizia**

Domani alle 4 pom. si radunerà il Consiglio comunale di Gorizia per procedere all'elezione della Podestà.

Dalla maggioranza del consiglio viene portato a candidato per l'alta carica cittadina l'avv. Venuti, fervente liberale e difensore della nazionalità italiana di Gorizia.

## CRONACA CITTADINA

**Bollettino astronomico**

1 giugno 1894

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 4.14 | Leva ore | 2.16 |
| Passa al meridiano | 12.3 57 | Tramonta | 14.56 |
| Tramonta | 19.36 | Età giorni | 27. |

**Bollettino meteorologico**

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Giugno 1. Ore 8 Termometro 16 7

Minima aperto notte 12.7 Barometro 750.5

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: cres cente

IERI: vario

Temperatura: Massima 23. Minima 10.7

Media 17.05 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

**L'on. Solimbergo**

ha mandato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

La Camera, fedele al programma in base al quale fu eletta, confermato di poi in tutte le molteplici forme con le quali il paese manifesta i suoi voti; che, cioè, ai maggiori bisogni dell'erario si provveda anzitutto e principalmente con economie nei pubblici servizi; che si abbiano ad alleviare i consumi di ciò che è strettamente necessario alla vita; e che quando fossero inevitabili nuovi aggravi si debba applicare il principio dell' imposta progressiva;

convinta della necessità di pareggiare il bilancio e di ristabilire il credito nazionale;

ritenendo che sarebbe irrisorio per il paese, nelle condizioni in cui versa, imporgli nuove gravezze prima di avere attuato tutte le possibili economie;

invita il Governo:

1. a ridurre e semplificare i pubblici servizi, specialmente ponendo freno alle spese pei lavori pubblici;
2. a condurre ad effetto le riforme sociali già pronte e preparare quelle altre che valgano a tutelare i diritti del lavoro;
3. a studiare le proposte intese a procurare all'erario maggiori entrate, ricavandole da una tassa diretta sul reddito, da modificazioni della tassa di successione, ed in genere applicando il principio dell'imposta progressiva, quando ne sia dimostrata la necessità dopo effettuata la riduzione delle spese.

SOLIMBERGO

## IL LAVORO CARCERARIO
### e l'industria delle sedie nella nostra Provincia

Durante la discussione del bilancio dell' interno nessuno dei rappresentanti della nostra provincia prese la parola sull' importante argomento, sebbene gli onorevoli Girardini e de Puppi si fossero formalmente impegnati di parlarne.

Il senatore Pecile promise di sollevare la questione durante la discussione del bilancio d'agricoltura.

L'egregio avvocato Emilio Volpe ha diretto al senatore Pecile la seguente lettera che spiega molto chiaramente in quali termini si trovi la questione che tanto interessa la nostra città e una parte della nostra provincia.

Ecco la lettera:

31 maggio 1894

*Onorevole senatore Pecile*

Nella tornata di venerdì 27 aprile scorso, discutendosi alla Camera il Bilancio del Ministero dell'Interno, il capitolo 95 diede occasione ad alcuni deputati di spezzare una lancia in favore del lavoro libero. Non essendosi udita in quella discussione la voce dei deputati friulani, Ella certamente vorrà rilevare in Senato il danno enorme che apporta nella nostra Provincia il lavoro carcerario al lavoro libero, allorquando si discuterà il Bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e potrà dimostrare ricordando quanto Ella opportunemente disse a Cesena, come il Governo sia male informato del movimento e sviluppo industriale del paese e degli effetti del lavoro carcerario come è attualmente organizzato.

Unanime è l'accordo sul principio che il lavoro fra i carcerati deve essere obbligatorio inquantochè esso è ritenuto elemento di rigenerazione morale e di riabilitazione. Ma è necessario far risaltare come il danno prodotto dalla concorrenza carceraria sia rappresentato dalla lotta localizzata e ristretta a pochi centri.

L'onorevole Valli ha citato l'esempio della calzoleria del Reclusorio di Padova che fa una concorrenza insostenibile ai negozianti ed operai cittadini; l'onorevole Giovagnoli ha ricordato che i giovani discoli del Reclusorio di Tivoli costringono quei quattrocento operai che vivrebbero del lavoro libero a non lavorare più perchè non trovano da vendere i loro prodotti a prezzi rimuneratori. L'onorevole Tittoni accennò ad un paese nella Provincia Romana che non ha più di 4 mila abitanti, dove sono cento detenuti ai quali non si fanno fare che scarpe, mentre gli operai residenti in paese si dedicano specialmente ai lavori di calzatura. Infine l'onorevole Valli ha citato ancora il fatto del Reclusorio di Padova dove sono stati reclutati da altri stabilimenti abilissimi calzolai. Questo dimostra che si vuole fare del Reclusorio un industriale anzichè un coefficente di moralizzazione dei carcerati. E' un voler tentare una improvvida speculazione adonestandola con il principio del diritto al lavoro anche per i condannati.

L'onorevole Crispi rispondendo ai varii oratori disse che la posizione attuale è stata « esagerata dagli onorevoli » deputati. Non è possibile, egli aggiunse, che il lavoro libero abbia a » temere la concorrenza del lavoro car- » cerario perchè su otto milioni circa » di operai liberi ne contiamo solo » diciottomila di detenuti con una pro- » porzione di uno a 461. Vi sono più » pregiudizii che realtà »

E con queste premesse, quale fiducia possiamo noi riporre nelle assicurazioni che l'onorevole Crispi dava ai deputati, di volere tuttavia applicare un correttivo alla invadente concorrenza carceraria?

E' assolutamente necessario che egli si convinca esistere realmente codesta fatale concorrenza, e che egli erroneamente ha considerato i rapporti generali fra gli operai carcerarii e gli operai liberi complessivamente presi. La questione va considerata nelle varie località dove, ad esempio, si svolge il lavoro di 150 operai carcerati di fronte al lavoro di 200 operai liberi oppure nelle diverse città dove i prodotti carcerarii vengono ad incontrarsi coi prodotti del lavoro libero, come precisamente accade per le nostre sedie comuni. Impari diventa la lotta perchè impari sono le condizioni di produzione.

L'onorevole Crispi non direbbe che vi sono più pregiudizii che realtà, se qualche deputato gli avesse rammentato che nel Reclusorio di Padova la mano d'opera complessiva di una dozzina di sedie comuni costa all' impresa lire 4.80, mentre in Friuli alla Fabbrica costa lire 7.45, con un vantaggio per l'appaltatore del lavoro carcerario di lire 2.65 per dozzina. E mentre il costo per la confezione di una dozzina di sedie alla Fabbrica è di lire 16.15, l'appaltatore del lavoro carcerario la vende a lire 16 posta alla stazione di Padova. Se questi fatti fossero stati presi in considerazione al Ministero dell' Interno, allorchè la nostra Camera di Commercio ebbe a reclamare provvedimenti a mezzo del Ministero della Industria, non avrebbe risposto, come risulta dalla Nota 16 maggio 1894 del Ministro Boselli alla suddetta Camera di Commercio, che i seggiolai carcerati non costituiscono una vera industria e che il loro lavoro è sussidiario a quello libero, limitandosi essi a mettere insieme i pezzi già preparati che loro vengono forniti dalle manifatture libere ed a completare il manifatto.

Ma Ella, onorevole Senatore, facilmente potrà convincere l'onorevole Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che le nostre fabbriche del Friuli producono sedie finite e che quindi il lavoro carcerario non è per esse sussidiario.

Noi vorremmo che i reggitori sommi della economia nazionale aiutassero le industrie od almeno non rendessero loro difficile lo sviluppo con falsa applicazione di principii umanitarii. Nulla domandiamo di più di quello che l'onorevole Crispi promette di fare: « di » stabilire cioè che la tariffa, per quanto » concerne il prezzo del lavoro agli » operai e la vendita dei prodotti car- » cerarii, non sia inferiore alla tariffa » comune del lavoro libero per quella » minima parte che si riferisce allo » smercio privato; ma in genere i de- » tenuti non debbono essere destinati » se non al lavoro necessario agli sta- » bilimenti di pena ed alle forniture « dello Stato. » E ciò è precisamente quanto chiedeva la locale Camera di Commercio e quanto fu attivato dal Governo Austro-Ungarico sino dal 1 gennaio 1892.

Con perfetta osservanza

Dev.mo

E. VOLPE

**Erogazioni in occasione della festa dello Statuto**

La Giunta Municipale ha stabilito le seguenti erogazioni in occasione della festa dello Statuto:

| | | |
|---|---|---|
| Ai Giardini d'Infanzia | L. | 1000 |
| Al Comitato Prot. dell' Infan. | » | 500 |
| All'Istituto Tomadini | » | 500 |
| Alla Società dei Reduci | » | 300 |
| Alla Congregazione di Carità | » | 300 |
| All'Asilo Infantile | » | 300 |

**La prossima seduta del Consiglio Comunale e gli oggetti che si tratteranno.**

Il giorno 15 and. avrà luogo la seduta Consigliare per l'approvazione del Consuntivo del 93, e del bilancio della Cassa di Risparmio, sul qual sappiamo vi sarà un'ampia e lunga discussione.

Verranno discusse anche le interrogazioni del consiglier Pletti, ed una presentata dal consiglier Casasola sull'Asilo Marco Volpe.

Sarà data inoltre partecipazione al Consiglio dell'eredità Aghina.

**Chiusura di una mensa**

L'articoletto inserito ieri sul nostro giornale si riferiva — come del resto era *dettagliatamente* specificato — alla chiusura della mensa tenuta dalla signora Maria Bianchi vedova Sgoifo nel cortile interno della casa n. 4, via dei Teatri.

Nella medesima casa, con ingresso nel portico, si trova un'altra mensa, che punto non si chiude, tenuta dalla signora Maria Montanari.

**Fiera di S. Canciano**

Giorno 30. Mercato assai debole anche per la ricorrenza di quello di Mortegliano.

Nessuna oscillazione sui prezzi dei buoi e delle vacche di lavoro e sui vitelli. Aumentato di circa il 5 0[0 il valore dei buoi da macello. Tutti gli affari seguirono fra provinciali.

Si contarono 276 capi bovini così: 44 buoi, 158 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 44 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 6 paia buoi, 30 vacche; 12 vitelli sopra l'anno e 20 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai seguenti prezzi: buoi al paio L. 700, 710, 780, 1000, 1125. Vacche nostrane a L. 137, 186, 217, 285, 300, 360, 385, slave a L. 97, 109, 115, 123. Vitelli sopra l'anno a L. 160, 185, 230, 250, al paio L. 520, 580, 725, sotto l'anno a L. 66, 100, 108, 115, 120, 135, 145, 148, 185.

Cavalli 43. Asini 6. Venduti circa 8 cavalli.

Si fecero affari ai seguenti prezzi L. 95, 130, 220, 285; nessuno asino. Prezzi rialzati perchè abbondando i foraggi non è sentito il bisogno di vendere.

**Un'annegata che è viva**

Nel giornale di eri abbiamo narrato che certa Oliva Gorga da Palmanova e domestica a Trieste s'era annegata e che era stato rinvenuto il suo cadavere.

Ora sappiamo invece che la Gorga è viva e sana ad Udine e che sussiste soltanto il fatto ch'essa da più giorni mancava da Trieste, essendo priva di occupazione.

**Un friulano ricettatore di refurtiva**

In un furto avvenuto a Venezia di sette quintali d'olio del valore di lire 600 in danno di varie ditte, venne arrestato insieme ad altri il garzone Giuseppe Forti, d'anni 18 da S. Lucia perche prestò mano al suo padrone, Bianchi Attilio biadaiolo, nel ricettare la refurtiva.

**Un friulano che prese parte all'arresto del brigante De Rosas**

Nell'arresto dei due briganti sardi De Rosas ed Angiuns (di cui si parla in altra parte del giornale) si distinse anche il carabiniere *Sandrini*, della nostra provincia.

**I bachi**

stanno per andare o sono andati al bosco, ma causa il tempo non sereno e caldo abbastanza, taluni tardano ed i bachicultori non sanno dove dare il capo per trovare foglia.

Prevediamo anche noi un ribasso come in molte altre piazze, ma intanto oggi abbiamo assistito qui in Udine a degli acquisti a lire 25, 26 quella senza bacchetta, e lire 20, 21, 22 quella con bacchetta.

A Brescia i giorni scorsi era pure salita a prezzi elevati ma poi scese a L. 9 il quintale già sfrondata e... poco ricercata.

**Prezzi dei bozzoli**

Pur troppo in Francia non si pagano lautamente. Ad Avignone (Vancluse) il 29 p. p. i primi lotterelli di gialli depurati si pagavano L. 2.30; a La Voulle (Ardeche) L. 2,25 i bozzoli gialli già depurati.

**La campagna bacologica**

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna bacologica, si rileva che, malgrado la stagione piovosa e i repentini cambiamenti di temperatura, non si ebbero, in generale, gravi danni negli allevamenti.

La foglia del gelso è stata colpita dalla fersa. In parecchi luoghi, per la tema di vederla mancare, si decimarono gli allevamenti. I prezzi della foglia sono parecchio elevati. Si ebbero anche manifestazioni lievi di calcino, giallume e flacidezza.

In generale si avrebbe un ritardo nelle mute: i bachi hanno raggiunto e sorpassato appena la quarta muta e procedono regolarmente

Si desidera la stagione più propizia.

**Tiro a segno di Udine**

Domenica 3 giugno dalle 6 alle 9 ant. al campo di tiro si eseguiranno le lezioni 7, 8 9, 10.

## Una partita di boxes
**fra gli studenti del nostro liceo e quelli delle scuole serali?**

Ritorniamo all'antico, signori miei, quando gruppi di persone, o i borghigiani di vie confinanti, o per gelosia di donne, o per altre questioni di nessuna importanza, scendevano alla lotta a viso aperto, seguendo assai di spesso la nobile partita della sassaiolata?

E noi ci ricordiamo assai bene di quelle famose, che, non molti anni addietro, avvenivano specialmente fra gli abitanti della via Redentore e quelli della via Villalta, e che più volte hanno portato ferite e conseguenze dolorose.

Ed ora che in ogni cosa si vuol imitare gli usi passati, forse più per la mania di ritornare all'antico che di sapere quei mezzi i più idonei ed i più atti ad ottenere l'intento che s cerca, si è proprio veduto innanzi a noi, in ogni sua fase, svolgersi una questione di nessun valore e che si voleva terminare con una partita di *boxes*.

E veniamo al fatto:

Un giovinotto del liceo che chiameremo con *M.* amoreggiava con una ragazza, che non conosciamo, ma che certamente deve esser bella se ha attirato gli sguardi di un'altro giovinotto, pure studente liceale, che appelleremo con *C.*

Questi — così almeno parve al suo rivale d'amore — passando una sera innanzi ai due che tubavano assieme, diede un'occhiata, che sembrò di sfida, al *M.* il quale, salutata la sua bella, andò ad intendersela un po' anche col *C.*

Sarebbero, a quanto ci si assicura, corse fra i due parole poco parlamentari ed anzi si sarebbe giunti nientemeno che ad una partita..... d'armi!

Trovandosi però l'*M*, nel domani in compagnia di alcuni giovinotti operai e frequentatori delle scuole serali, passò per combinazione in quel momento il *C*, dinanzi ad essi, e fu perciò chiamato.

Egli, impavido, fu tosto fra di loro, e ivi, pare sieno state di nuovo sollevate le questioni, tanto che un compagno del *C.* vedendolo in mezzo a tanto complesso di forze, si permise giustamente di far loro osservare che non ci vuole invero molta prodezza per ingaggiare una lotta fra quindici o venti contro una sola persona.

*Inde irae*, che per quella sera cessarono e che però produssero altre questioni, ed una *sfida* — mandata con vero cartello — da un gruppo di studenti delle scuole serali a quel gruppo di studenti del liceo che parteggiavano per il *C*.

Questi ultimi accettarono naturalmente la sfida che si sarebbe dovuta fare a *boxes*, iersera, finito il concerto di piazza V. E., nell'ora cioè in cui i giovini delle scuole serali sogliono uscire dalle lezioni.

Chi fa però il conto senza l'oste lo fa due volte dice il proverbio; ed infatti, l'ufficio di P. S. venuto a conoscenza della lotta che doveva compiersi fra quei giovinotti, fece chiamare, con altri, anche i *lottatori* e gli istigatori, e con una buona lavatina di testa ricordò loro quali conseguenze sarebbero per essi derivate se avessero mandato a compimento le loro intenzioni.

Della questione che stava svolgendosi e maturando furono pure avvertite le rispettive famiglie.

Iersera però, durante il concerto in Piazza V. E., si vedevano crocchi e capannelli di giovini, armati di nodosi bastoni e — chiaramente si comprendeva — pronti alla lotta.

Carabinieri, guardie di città, delegati ecc. ecc. giravano continuamente, ben attenti alle mosse di quei bravi giovinotti, che, nelle ore di ricreazione, non volevano forse dimenticare l'utilità della ginnastica e della lotta!

Verso le 9 e mezza però, in gran numero, si avviarono verso Piazza Garibaldi, in attesa forse che gli altri attaccassero la pugna. Questi invece, usciti dalla scuola, proseguirono per la loro via, senza che null'altro si verificasse all' infuori di... qualche occhiata molto *significante* ma poco incentiva.

Le questioni speriamo non abbiano seguito alcuno — tanto più che fra il *C.* e l'*M.* fu fatta pace — e noi ce l'auguriamo, dispiacenti invero che fra i nostri buoni e bravi giovinotti possano sorgere attriti e lotte disgustose che certo lascierebbero strascichi deplorevoli.

Pace, pace, pace!

## Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine

*Metida bozzoli 1894*

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Mangilli march. Fabio, presidente, Corradini Michele, vice-presidente, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, d'Arcano co. Orazio, di Trento co. cav. Antonio, Disnan Giovanni, Lotti Giov. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mestroni Luigi, Pantarotto Luigi.

Si fa noto

I. Che nel corrente anno 1894 si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli,

b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi

II. La Metida verrà determinata dal complesso delle solite partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in *quale delle due categorie* dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

VI. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari* sancite da apposito regolamento.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno 7 giugno prossimo.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia Municipale.

Udine 26 maggio 1894

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
*Dott. Gualtiero Valentini*

## Morsicato da un cane

Ieri il giovinetto Canz Romeo, abitante fuori porta Grazzano, veniva morsicato da un cane riportando una ferita alla spalla sinistra giudicata guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

## Cassa di risparmio di Udine

*Situazione al 31 maggio 1894*

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Cassa contanti . . . . . . . . . . L. | 54,226 61 |
| Mutui e prestiti . . . . . . . . . » | 4.037,586.27 |
| Buoni del tesoro . . . . . . . . . » | 1,550,000.— |
| Valori pubblici . . . . . . . . . . » | 3,699,752 50 |
| Prestiti sopra pegno . . . . . . . » | 71,746.52 |
| Anticipazioni in conto corrente » | 266,599.07 |
| Cambiali in portafoglio . . . . . » | 219,062.— |
| Depositi in conto corrente . . » | 2.075.37 |
| Ratine interessi non scaduti . . » | 137,505.92 |
| Mobili . . . . . . . . . . . . . . » | 11.639.10 |
| Debitori diversi . . . . . . . . . » | 49.310.49 |
| Depositi a cauzione . . . . . . . » | 1,967,300 — |
| Depositi a custodia . . . . . . . » | 1,015,809.61 |
| Somma l'attivo | L. 13 082 613 46 |
| Spese dell'esercizio . . . . . . » | 41,103.92 |
| Totale | L 13,123,717.38 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Credito dei depositanti per depositi ordinari . . . . . . . L. | 8,792,723.33 |
| Simile per depositi a pic. risp. . » | 216,498 66 |
| Simile per interessi . . . . . . . » | 130 883 50 |
| Rimanenze pesi e spese . . . . . » | 21,866 63 |
| Conto corrispondenti . . . . . . » | 110,582 58 |
| Depositanti per dep. a cauzione » | 1.967,300.— |
| Simile per depositi a custodia » | 1,015,809.61 |
| Somma il passivo | L. 12,255,664.31 |
| Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori . . . . . . » | 93,098 75 |
| Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1893 » | 697,653.49 |
| Rend. dell'esercizio in corso . . » | 72,300.83 |
| Somma a pareggio | L. 13,123,717.38 |

*Movimento del risparmio.*

| Qualità dei depositi | libretti emessi | libretti estinti | depositi N. | depositi somme | ritiri N. | ritiri somme |
|---|---|---|---|---|---|---|
| nel mese di maggio 1894 | | | | | | |
| ordinari | 96 | 77 | 500 | 407,035.33 | 614 | 490,054.15 |
| a piccolo risparmio | 45 | 26 | 280 | 11.651.61 | 118 | 9,563.12 |
| da 1 gennaio a 31 maggio 1894 | | | | | | |
| ordinari | 577 | 513 | 3308 | 2,126,404.13 | 3928 | 2,189,394.87 |
| a piccolo risparmio | 247 | 135 | 1703 | 74,590.41 | 705 | 44,071.42 |

Il direttore A. BONINI

### Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 %**;

**sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %**;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 1/2 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

## Ancora i funebri di Giorgio Aghina

### I discorsi

Terminata la messa solenne e l'esequie, il Parroco di S. Nicolò disse l'elogio funebre all'Estinto.

« Ricorda quando Giorgio Aghina giovinetto, attivissimo e laborioso viene dal Piemonte a Udine; rileva i tanti sacrifici che Egli fece per l'esistenza quando scarso egli aveva il pane ed era costretto a ricoverarsi nei tugurii di qualche abitazione dei paesi dei nostri dintorni. Accenna alla fortuna che poi gli arrise, giusta retribuzione ai suoi meriti, di onesto ed intraprendente negoziante, che poi coi suoi mezzi favorì l'impianto commerciale di parecchi suoi parenti cui aiutò sempre con amore paterno.

Benedì la memoria di Lui che nato povero volle ricordarsi dei poveri del suo paese natio, ma largamente anche i poveri di Udine avuto speciale riguardo per quelli della Parrocchia di S. Nicolò. Ciò conforme, egli dice, alle voci che corrono.

E' certo che qualcuno dei rappresentanti la Congregazione di Carità parlerà ancora sulla bara di questo modesto benefattore. »

Sul piazzale di Porta Venezia l'avvocato Vatri disse le seguenti parole:

« La bara che ci sta dinanzi raccoglie la salma di un concittadino di abitudini ed idee assai semplici e modeste, ma di un eroe per lavoro ed attività perseverante, per quali rinnovò l'esempio, non infrequente del resto nella città nostra, che da condizione assai umile e quasi povera salì a molta agiatezza.

Giorgio Aghina nato nel 1808 a Nebbiuno, Provincia di Novara in Piemonte, venne qui tra noi ancor giovane, e portò di quel paese l'amore e la tenacia al lavoro ed al risparmio, i modi affabili e cortesi.

Esercitava l'industria ed il commercio di ombrellaio e nei primi tempi piantò e tenne per vari anni il suo piccolo negozio in una baracca sotto la loggia comunale, ove del resto e prima di lui e contemporaneamente a lui si trovavano attendati per l'esercizio delle loro industrie e dei loro commerci, altri che poi divennero pure ricchi e rispettati negozianti della città nostra.

Ben presto però estesosi il suo commercio affittò un negozio e si stabilì colla sua industria in Mercatovecchio, ove rimase fino a pochi anni fa, ritirandosi non perchè coll'acquistata agiatezza fosse venuto meno in lui l'amore del lavoro, ma perchè accasciato sotto il peso degli anni, gli mancarono le forze per continuare.

Or bene quest'uomo lasciò quasi tutto il frutto del suo lavoro e dei suoi risparmi ai poveri della sua città adottiva.

Quest'uomo deve aver certamente pensato che i tempi non corrono molto propizi per la industria e pei commerci, che siamo in troppi, che la concorrenza è spietata, e che nella lotta per la vita molti specialmente operai esausti di forze rimangono sul lastrico, ed hanno bisogno di soccorso per non morire di fame.

L'uomo di cuore, benefico, ha pensato a questi derelitti.

Sia benedetta la sua memoria! »

## Municipio di Udine

LISTINO

*dei prezzi fatti sul mercato di Udine*

31 maggio 1894

GRANAGLIE

Granoturco da L. 9.— » 10.— all'ett.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

| | | senza dazio da | senza dazio a | con dazio da | con dazio a |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I q. | L. | 6.50 | 7.— | 7.50 | 8.— |
| Paglia da lettiera | » | 5 50 | 6.— | 6.— | 6.50 |
| Legna tagliate | » | 1.99 | 2.09 | 2 35 | 2 45 |
| » in stanga | » | 1.74 | 1.79 | 2.10 | 2.15 |
| Carbone legna I | » | 6.90 | 7 30 | 7.50 | 7.90 |
| » II | » | 6.10 | 6.80 | 6.70 | 7.40 |

Formelle di scorza » 1.90 a 2.— al cento

POLLERIE

peso vivo

Galline da L. 1.05 » 1.15 al kil.
Oche a 0.60 » 0 65 »

FRUTTA

Ciliege al quint. L. 10.— a 35.—
Fragole » » 90.— »110.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 2.— al kilo
Uova » 0.54 » 0.60 alla dozzina
Pomi di terra » 15.— (nuovi) al quin.

## IN TRIBUNALE

*Udienza del 30 maggio 1894*

Vedova Gio. Batta fu Giovanni d'anni 39 da Castelnuovo del Friuli imputato di cinque furti qualificati fu condannato in contumacia a 4 anni 6 mesi e 15 giorni di reclusione, dei quali mesi 15 e giorni 2 di segregazione cellulare continua, ed a due anni di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Capasso Domenico di Gio. guardia di finanza, di residenza a Castions di Mure, venne condannato per furto a danno di un suo collega a sei mesi e giorni 20 di reclusione.

Nel processo contro Belligor Giovanni e Vinzza Angelo di Faedis, imputati di simulazione di reato il tribunale con sentenza odierna dichiarò la propria incompetenza a giudicare ritenendo esistere il reato di calunnia pel giudizio del quale delitto è competente la Corte d'Assise.

## ANGIOLA KECHLER nata Chiozza

dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole forza, contornata da' suoi cari e confortata dalla fede in Dio, rendeva a lui la sua anima, stamani alle ore quattro.

Il marito Carlo Kechler, il figlio Roberto, le figlie Anna, Maria e Camilla ed i generi conte Antonino di Prampero, Gaetano Rossi e Domenico Pecile, angosciati per tanta perdita, ne danno la triste partecipazione, anche in nome degli altri congiunti.

Udine 1 giugno 1894.

I funebri avranno luogo domani, sabato, alle ore 9.

Non è lutto solo della Famiglia ma della città intera quello che apportò la morte della Gentil Donna

## ANGIOLA CHIOZZA - KECHLER

tratta alla tomba da crudo morbo, che lentamente andava estinguendo quella preziosa esistenza.

Di virtù preclare, di cuore generoso, di sentimenti sempre nobili ed elevati, là dove c'era un patimento da alleviare, un conforto, un soccorso da offrire la sua opera caritatevole mai mancava.

Ed era la sua carità disinteressata e spontanea, chè anzi sempre prima si metteva alla testa di quei Comitati, i quali spesso nella città nostra si formarono allo scopo di venir in aiuto dei poverelli.

E il pensiero di giovare ai poveri non distraeva punto le cure sue per la famiglia, l'affetto intenso e grande pel marito e pei figli, che ora piangono l'irreparabile perdita dell'Angelo tutelare della casa loro.

Che se in tanto dolore un conforto può darsi, sia quello che tutti noi ci uniamo nel più nobile degli affetti, nel dolore; se una parola di sollievo può dirsi per rendere meno acerba una ferita, sia quella che rimarrà in noi sempre viva e forte la memoria dell'Estinta, come modello di pietà, di virtù e di gentilezza.

*La Redazione*

## ANGIOLA CHIOZZA KECHLER

Sull'alba di questo giorno una nobile vita si spegneva in Udine.

*Angiola Chiozza Kechler* porta con se nella tomba il compianto d'una intera città.

Fu donna d'alti ideali italiani, quando la nostra patria soggiaceva alla dominazione straniera; fu esempio di fortezza d'animo nella famiglia, quando questa fu colpita da una dolorosa tragedia; fu figlia, moglie, madre e nonna incomparabile; fu buona, pia, caritatevole più di quanto non apparisse, poichè i benefici essa li faceva nascondendoli e nascondendosi.

La sua mente eletta fornita di studi vari e geniali era aperta ai godimenti dell'intelligenza.

Il nome di *Angiola Kechler* sia di perenne esempio alle donne friulane.

Di lei può dirsi a ragione che traversò la vita benefacendo.

O. P.

## Telegrammi

### Il nuovo ministero francese

Parigi, 31 (Camera.) Dupuy, nuovo presidente del consiglio, legge la dichiarazione contenente il programma del nuovo Ministero, affermante i sentimenti repubblicani democratici del nuovo gabinetto e insistente sulla necessità di far trionfare le riforme sociali, finanziarie, economiche.

Quando alla politica estera il nuovo gabinetto dichiara che manterrà la continuità degli intenti e delle relazioni, che permise alla Francia di riprendere il posto degno della sua storia.

Sarà vigile custode degli interessi della Francia ed energico difensore dei suoi diritti.

Circa alle interpellanze per l'affare Turpin, la Camera con voti 416 contro 102 approva il seguente ordine del giorno accettato dal ministero:

« La Camera confidando che il Governo assicurerà uno studio approfondito sulle invenzioni concernenti la difesa nazionale, passa all'ordine del giorno »

### Conflitti rumeni e magiari

Blasendorf, 29. Un grave conflitto è avvenuto fra rumeni e magiari nella vicina città di Alba Julia.

Il dottor Rubin Patitza, uno dei membri del Comitato nazionale rumeno di Transilvania e d'Ungheria, ritornava a casa dopo il processo del *memorandum*.

Al suo arrivo oltre duemila rumeni si recarono ad incontrarlo. Non piacendo ai magiari una tale dimostrazione, assalirono in gran numero i rumeni con pietre e bastoni; quelli reagirono e ne nacque una vera battaglia con molti feriti.

Intervennero numerosi gendarmi e quattro compagnie di fanteria, che per sedare il conflitto dovettero por mano alle armi, facendo altri feriti. Un rumeno venne trapassato da un colpo di baionetta. Perdette moltissimo sangue e versa ora in grave pericolo di vita.

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine, 1 giugno 1894**

| | 31 mag. | 1 giug. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5 % contanti | 87.10 | 87.05 |
| » fine mese | 87.20 | 87.10 |
| Obbligazioni Asse Eccls. 5 % | 88 — | 88.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrove Meridionali | 295.— | 295.— |
| » Italiane 3 % | 273.— | 273.— |
| Fondiaria d'Italia 4 % | 472.— | 472.— |
| » » » 4 1/2 | 473.— | 473.— |
| » Banco Napoli 5 % | 421.— | 420.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 428.— | 427.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 775.— | 785.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 195.— | 195.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| » ferrovie Meridionali | 594 — | 593.— |
| » » Mediterranee | 445.— | 445.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 111.15 | 111.20 |
| Germania » | 137.— | 137 10 |
| Londra | 27.94 | 27.96 |
| Austria - Banconote | 2.23.25 | 2.24.25 |
| Corone in oro | 1.12— | 1.12— |
| Napoleoni | 22.18 | 22.19 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 78.20 | 78 30 |
| Id. Boulevards ore 23 1/2 | —.— | —.— |

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

# FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

**ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA** — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica
al Politecnico di Berlino
*Visto il R. Commissario Gerente*
UNGARO

*Preg. Sig. F. Bisleri* — Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

# ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e presso la Tipografia Doretti e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

# FERRO CHINA CARRESI

Rappresentante per la Provincia: signor Emilio Micoli

Si vende, anche a bicchierini, nella bottiglieria **Jacuzzi** in via Cavour — Trovasi in tutte le principali Bottiglierie, Drogherie, Caffè, ecc.

## RAZZIA INSETTICIDA

**Razzia insetticida** — INFALLIBILE

**Razzìa.** *Per uccidere tutti gli insetti: cimici, pulci, formiche, tarme. Preserva dalle tarme gli abiti, le pellicerie, tappeti, paramenti.*

**Razzìa.** *È preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, riunioni, chiese, alberghi, cabine dei bastimenti.*

**Razzìa.** *Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti. — Distrugge gli insetti degli animali.*

**Razzìa.** *Distrugga gli insetti delle piante da frutta e dei fiori, per quest'uso stabilimenti di floricoltura e frutticoltura dichiararono che fece VERI MIRACOLI.*

UNICO deposito in tutta la provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

**Razzia insetticida** — INFALLIBILE

**Ai sofferenti di debolezza virile**

## COLPE GIOVANILI

OVVERO

**SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ**

*Nozioni, consigli e metodo curativo* necessari agli infelici che soffrono **debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad** *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

# «DENTOL»

## DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «**DENTOL**» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «**DENTOL**» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi: **DENTI BIANCHI** la POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «**DENTOL**» come della vera Acqua «**DENTOL**» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

# PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

*Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.*

## FIORI FRESCHI

Si possono avere ogni giorno dal G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

# Le Maglierie igieniche HERION

## AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

**Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

# ARRICCIATORI HINDE

## PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti